

## il fatto

## LA PETIZIONE

**«Uno di noi, la vita difesa con una firma**  
E' in corso nei 27 Paesi della Ue la raccolta di firme per la petizione europea «Uno di noi» con l'obiettivo di garantire «protezione giuridica della dignità del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento». Il resto, che può essere firmato dai cittadini di tutti i Paesi membri dell'Unione, punta a garantire piena tutela all'eterno diritto dal concepimento alle più aree di competenza Ue nelle quali tale protezione risulti rilevante. L'iniziativa, promossa tra gli altri dal Movimento per la vita italiano e lanciata in Vaticano il 20 marzo scorso, viene sostenuta da un cartello di associazioni nazionali per la difesa della vita umana. Le prime firme sono state raccolte all'incontro mondiale delle famiglie di Milano, mentre ora la petizione può essere sottoscritta online sul sito [www.mpv.org](http://www.mpv.org).

In un solo anno ben 17 mila vite salvate dai Cav in Italia grazie a un servizio generoso di accoglienza, ascolto e sostegno concreto. Dietro ogni bambino nato decine di incontri con un numero crescente di mamme in cerca di consiglio in un momento di angoscia.

## IL 2011 IN CIFRE

**329** i Centri di aiuto alla vita attivi in Italia

**17 mila** bambini nati e sottratti all'aborto

**60 mila** donne accolte e assistite

**140 mila** i bambini salvati dal 1975

**450 mila** le donne assistite

**85%** le donne decise ad abortire che hanno cambiato idea



# Sempre più bimbi strappati all'aborto

*Nel 2011 dati record per i 329 Centri aiuto alla vita: «Con noi l'85% delle donne cambia idea»*

DA MILANO PAOLO FERRARIO

**A**nno record, il 2011, per il Movimento per la vita italiano. A destra, i dati: 329 Centri alla vita distribuiti sull'intero territorio nazionale sono state seguite oltre 60 mila donne (di cui il 42% gestanti), mentre i bambini nati grazie all'assistenza praticata dai 4 mila volontari dei 329 Cav (ai quali vanno aggiunti i 73 mila sostenitori), sono stati 17 mila. «Abbiamo fatto con orgoglio dalla sede nazionale del Mpv - era stato raggiunto un numero così alto di donne assistite e di bambini nati grazie all'azione dei Centri. In media, per ciascun Centro sono nati 52

bambini destinati con tutta probabilità all'aborto. Un dato che è quasi quintuplicato nel giro di vent'anni. A partire dal 1975 (anno di fondazione a Firenze del primo Centro di aiuto alla vita), i bambini nati grazie al sostegno dei Cav sono oltre 140 mila, mentre le donne assistite hanno superato le 450 mila, più della metà non gestanti. Questi dati - si legge nella relazione - dimostrano in modo chiaro come, fermando l'obiettivo primario di salvare vite, il Movimento per la vita è concentrato su altri obiettivi: la vita è concentratamente impegnata e offre solidarietà a tutte le donne in difficoltà e non solo a quelle in attesa di un figlio». Per rendere meglio l'idea della grande mole di lavoro svolto dai

volontari, si può ricordare che, mediamente, ciascuna donna assistita si ripresenta al Centro almeno 10-12 volte nel corso di un anno e che oltre il 30% delle donne assistite da più di 30 giorni di ospitalità in casa di accoglienza, presso famiglie o in case in affitto gestite dai Cav. «Le prestazioni assistenziali fornite ed estese non solo alle gestanti - riporta la relazione 2011 - sono state decine di migliaia. Tra le più importanti si contano le visite mediche in maternità, l'assistenza sociale, psicologica e morale, gli aiuti in denaro, l'assistenza medica». Va anche ricordato il Progetto Gemma, adozione temporanea di gestanti in difficoltà tentate di rifiutare

il proprio bambino per motivi economici o di disagio sociale e familiare. Attraverso un contributo monetario mensile di 160 euro è possibile assistere una donna e la sua mamma e il suo bambino. In questo modo, dal 1994 sono state aiutate più di 20 mila mamme e, di conseguenza, sono stati evitati altrettanti aborti. In occasione della pubblicazione del Rapporto 2011, il Movimento per la vita ha anche effettuato un'analisi a campione di 100 donne su 329 totali, dalla quale emerge anche l'identità della gestante seguita dai Centri. Per il 60% si tratta di donne concomitante con un'età variabile tra 25 e 34 anni (53% del campione). Per il

37% sono casalinghe o senza lavoro (33%) e, tra le difficoltà denunciate, al primo posto con il 46% delle risposte ci sono i problemi di natura economica. L'analisi dimostra inoltre che aggiunge la difficoltà di trovare un alloggio, si arriva al 72% del campione intervistato. Circa il 7% delle gestanti che si sono presentate a un Cav era in possesso di un certificato per abortire. Di queste, l'85%, grazie all'aiuto ricevuto nei Centri, ha deciso di porre fine alla gravidanza e l'81% delle mamme interrompe ad abortire o incerte ha scelto la vita. «A conferma dell'effetto preventivo, rispetto all'aborto, dell'azione dei Cav - prosegue la relazione - di deve

evidenziare che nel 2011 l'81% delle donne incerte o intenzionate ad abortire ha poi dato alla luce il proprio bambino». Anche il Rapporto 2011, infine, conferma che tra le donne assistite, la grande maggioranza è di nazionalità straniera. Si è infatti passati dal 16% del 1990, al 49% del 1996 all'82% dello scorso anno. Complessivamente, nel 2011 le gestanti non italiane (provenienti da 102 Paesi) seguiti dal Cav sono 10 mila, con una media di 40 donne per ogni Cav. Circa la metà sono africane, mentre le europee sono il 17%, le latino-americane il 16% e le asiatiche il 10%.

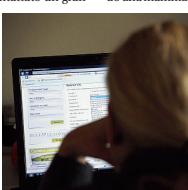
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## la frontiera

**Volontari online in dialogo con le mamme «Tra chat e forum salviamo la vita nascente»**

DI TOMMASO SCANDROGLIO

**L**a vita oggi si salva anche sul Web. L'esperimento è partito quasi per caso due anni fa da alcuni volontari del Centro aiuto alla vita di Giaviano (Tirreno). «L'annunciavano»: partecipare a forum di discussione online sull'aborto, e dire la propria. In breve, un mondo di social network si sono allargati a macchia d'olio, e i giovani volontari dei Cav hanno contattato un gran numero di donne che volevano abortire. Da lì sono nati colloqui in intimi intrecci di lacrime e speranze, di ascolto e aiuto. A coordinare questo fenomeno spopolato di giovani che salvano la vita Internet è Teresa Bava, madre di quattro figlie e responsabile del Cav di Giaviano. «Due anni fa - spiega - Annalisa Maria, una giovane volontaria, ha partecipato a un workshop proposto da Federerba. Più tardi, durante il quale le sono stati forniti spunti e strumenti per poter operare al servizio della vita attraverso il Web. Cosa è successo è che le donne hanno fatto sapere che il loro certificato per l'aborto era finito nel testino». Nel due anni successivi si è aggiunto di più: «In realtà, c'è un gran numero di siti salvo Internet. A fine aprile un seminario formativo specifico di tre giorni («Sentinelle per la vita») ha fornito a nuovi volontari digitali le conoscenze necessarie. «È un servizio che richiede pazienza, riservatezza, umiltà, saper ascoltare senza giudicare, e il desiderio di fornire strumenti



L'esperienza innovativa di chi entra nei social network dove le giovani confidano le angosce per una maternità inattesa

## QUI LECCE

**«LA NOSTRA AMICIZIA VINCE PAURA E POVERTÀ»**  
Era terrorizzata la giovane ragazza africana, portatrice sana di una malattia genetica. Poco più di un anno fa si è rivolta al Cav di Lecce. «Piangeva a dirotto - racconta Giuseppina Tondo Persano, una delle volontarie - era convinta di portare in世間 a un figlio malato. L'emozione mi ha toccata profondamente. Perché capire di più. Stessa per abortire, invece ecco i sogni che desiderava davvero quel bambino, non voleva interrompere la gravidanza continua Giuseppina - Sono stati mesi intensi, ha fatto analisi e visite. I medici le hanno spiegato che non era affatto certo che desse alla luce un figlio malato. Pochi mesi fa il figlio liene. Ci ha portato il bambino e ce lo ha dato in braccio. Era bello, vivace. E sanissimo. Ci ha detto che era anche figlio nostro». Una storia come tante, più di 50 anni fa. L'esperienza di Giuseppina è stata la prima a risvegliare una decina di volontari guidati dal presidente Antonio Rizzo. C'è un bel via vai nella sede del Movimento per la Vita leccese, a metà strada tra il barocco Di Piazza Duomo e il quartiere abitato dagli stranieri. Tante giovani chiedono aiuto. Italiane o immigrate, non conta: «Ascoltiamo e soprattutto siamo di storie di povertà - spiegano. A tutte offriamo accompagnamento e amicizia, quando possibile anche sostegno materiale. Stiamo al fianco delle famiglie, ci interfacciamo con i servizi sociali, distribuiamo corredini e carrozzine. In casi di estrema povertà abbiamo anche cercato un piccolo lavoro, attivando la rete dei benefattori».

Salvatore Scolozzi

## QUI TORINO

## «ASCOLTO E SOSTEGNO ANCHE DOPO IL PARTO»

**A**lessia, Joseph, Carlotta e Radu. Sono i nomi degli ultimi nati grazie all'aiuto del Centro aiuto alla vita di Mirafiori Nord - quartiere periferico di Torino - nato a inizio 2011. I venti volontari si ritrovano tre volte a settimana nel locale della parrocchia Ss. Nome di Maria. L'ambiente è mediterraneo, con chiesa e portico accanto ai gruppi parrocchiali per anziani e immigrati. «Abbiamo assistito finora 120 donne», racconta Nicola Lampielli, commerciante in pensione e presidente del Cav. Se le italiane si rivolgono principalmente nella fase di indecisione sul portare avanti la gravidanza, «le straniere vengono per chiedere aiuti concreti». Il Centro offre la consulenza gratuita di alcuni psicologi e ginecologi, oltre a latte e omogeneizzati forniti dal Banco Alimentare, passeggiare e correre. «Le nostre mamme sono state accolte con grande simpatia e affetto oppure dello spiracolo che il Movimento per la vita gestisce all'ospedale Mauriziano, ma anche da consulenti e servizi sociali». E importanti che ognuno rispetti il proprio ruolo: «Abbiamo buona volontà, ma sappiamo quando fermarci per l'aiuto psicologico e medico servono persone qualificate». Il Cav non abbandona le mamme dopo il parto. «Continuiamo a fornire l'occorrente secondo le nostre disponibilità». Tra i progetti: una borsa lavoro fornita dall'Ufficio Pia della Compagnia di San Paolo, che permetterà a una mamma di trovare un'occupazione, e il bando del centro del volontariato Vsp, vinto dal Cav, che permetterà di acquistare prodotti per bambini per 3 mila euro.

Fabrizio Assandri

## «I consulenti aiutino le mamme in crisi»

**O**gni bambino che nasce grazie al coraggio della sua mamma e al nostro aiuto ha diritti alla vita e andare avanti e l'evidenza che questa lavora non è inutile. Nonostante la «forza degli avversari» e il «senso di solitudine» che ogni tanto prende i volontari, i 17 mila bambini salvati sono cresciuti. Per il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini, europeista Udc-Ppe, sono altrettanti motivi per intensificare gli sforzi e fare ancora di più.

**Da dove partire, presidente?**  
Da un maggiore riconoscimento

pubblico dei nostri Centri di aiuto alla vita. Basterebbe che le istituzioni e i partiti politici si facessero conoscere. In un Paese dove la televisione pubblica manda in onda spot contro l'abbandono degli animali, non si riesce a far trasmettere messaggi a favore della vita umana. C'è una censura pubblica che diventa vero e proprio

boicottaggio. Quali sono le vostre richieste alla politica? Da un anno chiediamo che i consulenti familiari abbiano diritti di servizio, diritti di servizio alla vita e a portare la mamma a non fare abortire. Lo Stato dovrebbe dare un aiuto visibile alle mamme, cominciando col dire, chiaramente che ciò che porta in grembo è un bambino e non un semplice grumo di cellule. Sarrebbe già un significativo passo avanti.

**Perché, invece, si fa così fatica a riconoscere l'evidenza di una vita e che c'è?**  
Secondo la cultura oggi imperante, il senso della vita risiede nel pi-

cere e nel possesso, che possono essere esercitati senza responsabilità. E siccome un figlio è il massimo delle responsabilità che una persona si può assumere, per poter esercitare il diritto alla vita, alla stessa esistenza. Anzi questo è la sessualità della crisi. Come procede la campagna europea «Uno di noi» per ottenerne che il diritto comunitario riconosca la dignità umana fin dal concepimento?

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA